

Bethania

Elisa Miceli: una presenza accogliente

*"Accendete la Sua luce
di Verità nella vita
di ogni persona,
in modo che Dio possa
continuare ad amare
il mondo attraverso
di voi e di me".*

M. Teresa



Anno X n. 14 - 2011



Sommario

3 Buon Natale *La Redazione*

La catechesi di Benedetto XVI

5 2012/2013 Anno della fede *a cura di Sr Rita Salerno*

Eventi di Chiesa

6 Benedetto XVI in Calabria *a cura di Sr Graziella Martire e Avv. Nicola Bruno*

10 Benedetto XVI ai Certosini

11 Madre Elena Aiello Beata *Arcivescovo Salvatore Nunnari*

12 Cronaca di una giornata storica al S. Vito di Cosenza *a cura di Chiara e Sabrina Pellicone*

Luci dalla Positio

14 Sulle virtù della Serva di Dio Elisa Miceli *a cura di Sr Marcella Di Santo*

Ci scrivono

18 Testimonianza *Luigi Liverzani, fu Vescovo di Frascati*

Attività Missionaria

19 Missione in Zambia a distanza: Progetto casa *a cura delle Suore Catechiste Rurali*

21 Le nostre iniziative

26 Appuntamenti



Periodico di informazione religiosa ed organo culturale informativo della Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore

Direzione - Redazione - Amministrazione

Casa Generale Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore

Via Miceli, 1 - 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)

Tel. e Fax 0982.71051

e-mail: catechisterurali@libero.it

Direttore Responsabile:

Sr Rita Salerno, C.R.S.C.

Redazione:

Sr Assunta Costabile, C.R.S.C.

Sr Grazia Martire, C.R.S.C.

Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.

Sr Antonella De Luca, C.R.S.C.

Sr Ida Miceli, C.R.S.C.

Segretaria di Redazione:

Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.

Hanno collaborato a questo numero:

Sr Rita Salerno

Sr Marcella Di Santo

Sr Antonella De Luca

Sr Grazia Martire

Avv. Nicola Bruno

Chiara e Sabrina Pellicone

Angela Spina

Alfredo Pagliusi

STAMPA:

Tipolitografia Roberto Gnisci & Figli, s.n.c.

Via San Rocco, 33/35 - 87027 Paola (CS)

Tel. 0982.582581 (r.a.) - Fax 0982.582475

e-mail: tipografiagnisci@hotmail.it

Signore Gesù,
ti contempliamo
nella povertà di Betlemme,
rendici testimoni del tuo amore,
di quell'amore
che ti ha spinto a spogliarti
della gloria divina,
per venire a nascere
fra gli uomini
e a morire per noi.

Infondi in noi il tuo Spirito,
perché la grazia dell'Incarnazione
susciti in ogni credente l'impegno
di una più generosa corrispondenza
alla vita nuova
ricevuta nel Battesimo.
Fa' che la luce di questa notte
più splendente del giorno
si proietti sul futuro
e orienti i passi dell'umanità
sulla via della pace.

Tu, Principe della Pace,
tu, Salvatore nato oggi per noi,
cammina con la Chiesa
sulla strada che le si apre dinanzi
nel nuovo millennio.

Beato Giovanni Paolo II



Buone Feste

*A tutti gli Amici che ci seguono fedelmente
con la preghiera e la partecipazione affettuosa
Alle nostre fatiche, nella memoria benedetta della*

Serva di Dio Elisa Miceli

Gli auguri più sentiti di un Santo Natale e Felice Anno 2012.

*Su tutta la famiglia umana invochiamo insieme
la pace e la gioia del Divino Bambino, nostro Salvatore*

2012/2013

Anno della Fede

La parola del Papa proposta nel numero precedente di Bethania, portava a riflettere sulla virtù della **speranza**, in attesa del Natale.

Ma proprio la nascita di Gesù chiama in aiuto la fede, la virtù che è un *“dono di Dio, una virtù soprannaturale da Lui infusa”*. Quando San Pietro confessa che Gesù *“è il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*, Gesù gli dice: *“Né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli”* (Mt 16,17).

“Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio, che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente e dia a tutti dolcezza nel sentire e nel credere alla verità” (CdCC n.153).

Benedetto XVI, come tutti noi, si rende ben conto dell'attuale affievolimento della fede e proprio per questo, nella sua sollecitudine pastorale, ha indetto *“l'anno della fede”*.

Servirà a mettere al centro questa virtù fondamentale nella esistenza terrena dei fedeli.

Il Santo Padre è preoccupato e così si esprime: *“Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta. Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva”* (Gv 4,14).

Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (Gv 6,51).

L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: “Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna” (Gv 6,27”).

L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano, è lo stesso anche per noi oggi: *“Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”* (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: *“Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”* (Gv 6,29). *“Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per potere giungere in modo definitivo alla salvezza”*.

L'anno della fede,

avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, il 24 ottobre 2013.

Grazie, Santo Padre, per questo dono, per la crescente sensibilità e sollecitudine pastorale. La nostra preghiera perché l'anno della fede sia per tutti tempo di grazia, tempo di un forte desiderio e impegno concreto di unità e di comunione vera, nella Chiesa, tra i cristiani e nella famiglia umana.

Sr Rita Salerno





Eventi di Chiesa

I fedeli ricorderanno l'autunno del 2011 con senso di sollievo e gratitudine a Dio e ai pastori della nostra chiesa, nazionale, diocesana e regionale. Tutti, infatti, siamo stati invitati e molti ci siamo seduti alla ricca mensa preparata dal Buon Pastore, dinanzi ai nostri avversari e ognuno deve ripetersi a lungo: "Certo, bontà e fedeltà/mi accompagneranno/per tutti i giorni della mia vita,/e abiterò nella Casa del Signore/per lunghissimi anni".

Abbiamo celebrato il Congresso Eucaristico nazionale e diocesano, ci siamo riconosciuti Chiesa dentro l'Eucarestia e abbiamo alzato la testa dinanzi ai nemici; abbiamo ripreso il cammino con nuovo vigore, quando Benedetto XVI ha toccato la nostra terra e l'ha rinfrancata con la sua chiara parola di fede.

Come non avere il cuore gonfio di riconoscenza alla Provvidenza che ci fa sentire la sua dolce e premurosa presenza tramite i

nostri Pastori? E poi, Sua eccellenza Mons Salvatore Nunnari, ci ha rivelato la carezza di Dio per la nostra Chiesa Particolare di Cosenza Bisignano, con la proclamazione di Madre Elena Aiello a Beata! Ora incombe l'obbligo di pregare, perché il fuoco dello Spirito sia alimentato, collocando maggiormente al centro della Comunità Ecclesiale l'Eucarestia. Sarebbe auspicabile che il Congresso Eucaristico fosse celebrato più frequentemente, non a distanza di venticinque anni e più. E' il pane del cammino, nutrimento per la fame di ogni giorno, sorgente di acqua pura per la nostra sete quotidiana.

Un grazie sentito all'amico, Avvocato Nicola Bruno, per avere accolto l'invito a rac-

contare il viaggio del Santo Padre in Calabria, perché l'eco dell'inno offertoci dalla Chiesa di Lamezia, "Alzati e Cammina", raggiunga anche i fedeli emigrati in terre lontane lontane.

Dopo 23 anni dalla venuta del suo predecessore, Benedetto XVI arriva a Lamezia Terme, il 9 Ottobre scorso, per la sua prima visita pastorale in Calabria. Per un anno, la Calabria ha

guardato a questo appuntamento. Ha immaginato, ha sognato, ha pregato, ha ringraziato il Signore per questa bellissima occasione: accogliere nella propria terra il successore di Pietro.

Una macchina organizzativa si è messa in moto fin da subito. Ci sono stati tanti problemi, tanti cambiamenti, tante polemiche, ma alla fine tutto è riuscito per il meglio. Ad accoglierlo in una sala dell'aeroporto lamezino, per il Governo, Gianni Letta,

il governatore della Regione, Giuseppe Scopelliti, il presidente della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, il vescovo Mons.

Luigi Cantafora ed il prefetto Antonio Reppucci. Alle 9.50, a bordo della papamobile, ha fatto ingresso nell'area industriale ex-Sir, a lui stesso intitolata, dove ad attenderlo vi era un bagno di folla. Al sindaco della città, Gianni Speranza, è toccato il primo intervento per dare il benvenuto al Papa, omaggiato della deliberazione con la quale si è decisa la concessione del terreno necessario alla realizza-



zione del nuovo complesso diocesano dedicato a San Benedetto. Dopo aver sottolineato che *«i nostri ragazzi hanno bisogno di essere incoraggiati per costruire il loro futuro, liberi dalle mafie, dai ricatti e dalle paure»*, Speranza ha detto *«basta con la mafia!»*.

Poi il saluto del vescovo di Lamezia, Luigi Cantafora che, rivolgendosi al Papa, ha parlato di «autorevole incoraggiamento» e che la notizia della sua visita «ci ha riempiti di stupore e gratitudine per essere stati destinatari di tanta benevolenza». Alle 10 la Santa Messa. *«So che anche a Lamezia Terme, come in tutta la Calabria - ha detto Benedetto XVI nell'omelia - non mancano difficoltà, problemi e preoccupazioni. Se osserviamo questa bella regione, riconosciamo in essa una terra sismica - ha commentato - non solo dal punto di vista geologico, ma anche da un punto di vista strutturale, comportamentale e sociale»*. Una terra, cioè, *«dove i problemi - ha chiarito il Santo Padre - si presentano in forme acute e destabilizzanti; una terra dove la disoccupazione è preoccupante, dove una criminalità spesso efferata, ferisce il tessuto sociale, una terra in cui si ha la continua sensazione di essere in emergenza»*.

Ma *«all'emergenza - ha sottolineato papa Ratzinger - voi calabresi avete saputo rispondere con una prontezza ed una disponibilità sorprendenti, con una straordinaria capacità di adattamento al disagio. Sono certo che saprete superare le difficoltà di*



oggi per preparare un futuro migliore». «Non cedete mai - ha incitato - alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento su voi stessi. Fate appello alle risorse della vostra fede e delle vostre capacità umane; sforzatevi di crescere nella capacità di collaborare, di prendersi cura dell'altro e di ogni bene pubblico, custodite l'abito nuziale dell'amore; perseverate nella testimonianza dei valori umani e cristiani così profondamente radicati nella fede e nella storia di questo territorio e della sua popolazione». L'amore è «la chiave - spiega - per prendersi cura dell'altro e di ogni bene pubblico». Da qui l'auspicio di «una nuova generazione di uomini e donne». Poi nell'Angelus, pronunciato al termine della Santa Messa, sempre sul palco dell'area ex Sir, dominato dalla enorme riproduzione della croce di Cortale, ha rivolto un'invocazione particolare per la Calabria e per i suoi problemi più gravi, quelli del lavoro e della gioventù, con un pensiero per le persone disabili che «richiedono crescente attenzione da parte di tutti, in particolare delle istituzioni». Da qui si è, poi, diretto in episcopio, dove ha consumato il pranzo insieme ai vescovi, chiedendo di mangiare le pietanze che sarebbero state servite ai poveri della mensa Caritas. Alle 16.30, il Pontefice ha raggiunto lo stadio "Guido D'Ippolito" di Lamezia Terme da dove è partito con l'elicottero per Serra San Bruno, per la visita ai padri della Certosa. Benedetto XVI, nel corso di una ri-

flessione a margine della recita dei Vespri, ha sottolineato l'importanza del loro carisma, «dono prezioso per la Chiesa e per il mondo» che «contiene un messaggio profondo per la vita e l'umanità intera»: un'alternativa ai pericoli della «virtualità che rischia di dominare sulla realtà». «A volte, agli occhi del mondo - ha aggiunto il Pontefice - sembra impossibile rimanere per tutta la vita in un monastero, ma in realtà tutta la vita è appena sufficiente per entrare in questa unione con Dio».

La definisce **«oasi»**, la Certosa. Ed è per questo che ha voluto che fosse l'ultima tappa della visita in Calabria. E da lì il congedo, con l'aereo che è decollato per Ciampino, dopo una giornata che, a distanza di 23 anni dalla visita di Wojtyła a Reggio, ha lasciato alla Calabria l'invito a «*restare al banchetto di nozze*», indossando e custodendo «*l'abito nuziale, la Carità*».

Avv. Nicola Bruno

Benedetto XVI ai Certosini

“A volte, agli occhi del mondo, sembra impossibile rimanere per tutta la vita in un monastero, ma in realtà tutta una vita è appena sufficiente per entrare in questa unione con Dio, in quella Realtà essenziale e profonda che è Gesù Cristo. Per questo sono venuto qui, cari Fratelli che formate la Comunità certosina di Serra San Bruno! Per dirvi che la Chiesa ha bisogno di voi, e che voi avete bisogno della Chiesa. Il vostro posto non è marginale: nessuna vocazione è marginale nel Popolo di Dio: siamo un unico corpo, in cui ogni membro è importante e ha la medesima dignità, ed è inseparabile dal tutto. Anche voi, che vivete in un volontario isolamento, siete in realtà nel cuore della Chiesa, e fate scorrere nelle sue vene il sangue puro della contemplazione e dell'amore di Dio.

Stat Crux dum volvitur orbis – così recita il vostro motto.

La Croce di Cristo è il punto fermo, in mezzo ai mutamenti e agli sconvolgimenti del mondo. La vita in una

Certosa partecipa della stabilità della Croce, che è quella di Dio, del suo amore fedele. Rimanendo saldamente uniti a Cristo, come tralci alla Vite, anche voi, Fratelli Certosini, siete associati al suo mistero di salvezza, come la Vergine Maria, che presso la Croce *stabat*, unita al

Figlio nella stessa oblazione d'amore. Così, come Maria e insieme con lei, anche voi siete inseriti profondamente nel mistero della Chiesa, sacramento di unione degli uomini con Dio e tra di loro. In questo voi siete anche singolarmente vicini al mio ministero. Vegli dunque su di noi la Madre Santissima della Chiesa, e il santo Padre Bruno benedica sempre dal Cielo la vostra Comunità.

Amen”.



Benedetto XVI accolto dal Padre Priore dei Certosini

Madre Elena Aiello Beata

I Santi della nostra Diocesi nella lettera di Mons. Nunnari ai fedeli

La santità è la vocazione di tutti gli uomini, però, non tutti, purtroppo, raggiungono lo stesso grado di santità. La Chiesa ne segnala alcuni che si sono distinti nella pratica della vita evangelica, identificandosi maggiormente col Figlio di Dio, Gesù Cristo Salvatore, che è il modello di vita da imitare, è la Via alla santità: io sono la Via, la Verità e la Vita. La nostra Chiesa di Cosenza-Bisignano ha celebrato Madre Elena Aiello, proclamandola Beata, proprio per aver condotto la 'buona battaglia' all'insegna dell'amore di Dio e dei fratelli. Siamo grati a Dio, alla Beata e alla Chiesa che ne riconosce la santità e invita i fedeli ad emularla nella pratica delle virtù cristiane. A questo ci esorta il Padre Arcivescovo, Sua Eccellenza Salvatore Nunnari, nella lettera indirizzata ai fedeli della nostra Arcidiocesi e di cui riportiamo uno stralcio: "In questo grande segno di comunione ecclesiale ci ritroviamo insieme per magnificare Dio e la sua santità che si esprime nella bellezza dei suoi figli, che hanno risposto all'invito del Padre: Siate santi, come io il Signore vostro Dio sono santo" (Lev 19,2). Gesù stesso ci ha richiamato a questo cammino di perfezione, "Siate perfetti come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,48) e gli Apostoli non hanno mancato di esortare i credenti a vivere "come si conviene ai santi" (Ef 5,3). Il Concilio Vaticano Secondo ci ha ricordato con grande evidenza che "tutti coloro che credono in Cristo di qualsiasi stato o rango sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla pienezza della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano" (lumen Gentium, 40).

La Chiesa come Madre genera i Santi. Anche la porzione di Chiesa che è in


Cosenza-Bisignano ha una sua storia di santità: da San Francesco di Paola a Sant'Ugolino da Cerisano, da Sant'Umile da Bisignano ai Beati Nicola da Longobardi ed Angelo d'Aciri. Sono state avviate anche alcune inchieste di beatificazione e canonizzazione. Da Gioacchino da Fiore, già nuncupato beato per un eventuale ripristino del suo culto, alle figure sacerdotali di Don Gaetano Mauro e Francesco Maria Greco, passando per Elisa Miceli e Teresa De Vincent, fino al caso del presunto martirio del piccolo fiore di Longobardi, Arcangela Filippelli.



C'è poi la santità nascosta di tante madri, di tanti padri, di tanti sacerdoti e religiosi, che nel silenzio esercitano in maniera eroica le virtù cristiane, amano profondamente Cristo e i fratelli, fino ad offrire la loro vita per la Chiesa, le vocazioni, la crescita del Regno di Dio. La Chiesa nel corso del tempo addita alcuni fratelli e sorelle come modelli ed intercessori, che si sono saputi gradualmente conformare all'immagine di Cristo crocifisso, tendendo alla piena comunione con Lui.

Arcivescovo Salvatore Nunnari

Cronaca di una giornata storica al S. Vito di Cosenza



Madre Elena Aiello è stata finalmente elevata all'onore degli altari. La Fondatrice delle Suore Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo è stata beatificata.

Tangibile l'emozione della gente, che ha preso parte alla celebrazione, avvenuta lo scorso 14 settembre a Cosenza, in uno Stadio San Vito gremito di fedeli, giunti da ogni parte della Calabria e del mondo. Tutti ad attendere, impazienti, il tanto desiderato momento della proclamazione della "Monaca Santa" a Beata.

Una folla che dal primissimo pomeriggio si è recata, composta, allo stadio per portarvi un segno della loro gioiosa presenza con stendardi e striscioni e, poi, farsi accompagnare nella vita da pensieri e immagini di Madre Elena.

Sono stati circa cinquecento i ragazzi e le ragazze impegnati nella enorme macchina organizzativa, curata nei dettagli dal Reverendo Don Enzo Gabrieli, Postulatore della Causa, e dalle figlie di Madre Elena, che hanno accolto più di 20.000 fedeli. Forte ancora l'emozione che suscita la riflessione sul fenomeno 'Santità' capace di raccogliere tante persone attorno ad una Donna semplice e

nascosta nella esistenza terrena, ma eccellente protagonista della solenne celebrazione.

A proclamare Beata Madre Elena Aiello, è stato il Cardinale Angelo Amato. Egli ha trascorso una breve, ma intensa permanenza a Cosenza, dove ha avuto modo di carpire la gioia, che aleggiava nella città bruzia, già da tempo e ha definito lo Stadio "San Vito" una "grande cattedrale", anzi una "palestra di santità", dove si respirava silenzio e letizia, misti a profonda commozione.

Vivissima emozione ha suscitato l'ingresso del Santissimo Crocifisso nello stadio, esploso in un tripudio di applausi. Gesù Cristo sofferente ha salvato il mondo e lei, Madre Elena, che aveva avuto la grazia dei "doni mistici", quali il sudore di sangue e le stigmate, attraverso la medesima sofferenza, ha saputo trasformare il dolore in un amore che l'ha spinto a servire il prossimo: i piccoli, i malati e gli indifesi.

Lo scorso 14 settembre abbiamo vissuto tutti un evento memorabile, che ha segnato la storia della nostra Terra, riscattata da Madre Elena dai tanti fatti negativi che la deturpano.

La Beata, definita da sempre come "a monaca santa", un esempio di donna di preghiera e di grande passione ed impegno sociale, sarà una nuova luce che veglierà su tutti.

Lei ha fondato la sua opera sulla sola «Provvidenza» e ha testimoniato che solo l'amore vince e rende possibile ciò che agli occhi del mondo è impossibile. San Francesco di Paola,

il santo della Carità, a cui la Beata Elena Aiello ha guardato come modello di santità e di vita religiosa, sole-va dire: «*A chi ama Dio, tutto è possibile*», ed è con questa certezza che madre Elena ha sempre operato, mettendo al primo posto la Carità senza limiti.

Il tempo, la Terra e le circostanze hanno spinto molte persone, ad impegnarsi come Elena Aiello, a soccorrere i fratelli spesso sopraffatti dalle miserie umane. Riscontriamo, infatti, molte affinità tra l'opera della Aiello e quella di apostoli, quali furono i Servi di Dio, Gaetano Mauro, Carlo De Cardona e la nostra concittadina di Longobardi, la Serva di Dio Elisa Miceli.

La storia rende ragione alla affermazione di Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, il quale, nel proclamare Beata Elena Aiello, ha definito la nostra: "*Terra di Santi*".

Chiara e Sabrina Pellicone

SULLE VIRTÙ DELLA SERVA DI DIO

Elisa Miceli

Riprendiamo la pubblicazione di brani significativi della Positio:

a cura di sr Marcella Di Santo

Dal nome che Donna Lisetta ha voluto dare alla Congregazione da lei fondata, si evince il programma di vita, l'espressione di quello che intende costituire insieme alle sue discepoli: ***aprire i cuori a cogliere quanto è grande l'amore del Signore.***

Alla luce della pagina del Vangelo di Luca (10, 38-42), secondo la sensibilità delle sorelle Marta e Maria, possiamo renderci conto che nessuno di noi è tutta la Chiesa.

La Serva di Dio ha di Marta la laboriosità attiva che si traduce in un impegno faticosissimo e costante nel cercare di portare il Signore tra le anime più lontane, e c'è la contemplazione di Maria, che è la prima, grande, unica attrazione della vita. Questo dimostra che la sostanza dell'esistenza ha un solo orientamento, Gesù.

La sua spiritualità, come sottolinea l'Arcivescovo Mons. Giuseppe

Agostino nell'introduzione all'opera curata dal Prof. Gaetano Passarelli, docente di storia bizantina presso l'Università degli Studi di Roma Tre, e di Archivistica e Paleografia presso il Pontificio Ateneo Antonianum, "*Elisa Miceli – Tutto per compiere la volontà di Dio*" pubblicata nel 2004, è contemplativa e missionaria.

Quella di Donna Lisetta diviene una vita di mistica ed insieme operosa donna di fede. Non si può dire quale sia più preziosa. Sono due aspetti assolutamente complementari dello spessore umano.

Bisogna, infatti, leggere la Chiesa alla luce del Corpo Mistico di Cristo, come spiega San Paolo (I Cor 12,12): "*Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo*".

Con la sua vita la Serva di Dio ci insegna a sapere accogliere Gesù e a rispondere al suo invito secon-

do quanto ci indica la Provvidenza, i segni dei tempi, le condizioni che stiamo vivendo.

Pur non essendo una contemplativa, in fondo all'anima, come sottolinea Mons. Miceli, ha saputo vivere la spiritualità di S. Teresa di Lisieux in luoghi impensabili, quali l'azione politica e sociale.

Il Relatore afferma che l'esempio della Serva di Dio dimostra che è possibile incarnare nel quotidiano il messaggio del Signore con speranza, serenità e determinazione, sia da laico, sia da consacrato, in un ambiente spesso appiattito, perché ritornano le domande sul senso delle cose.

Il fervido impegno apostolico di Elisa, la sua vita consumata perché l'amore sia compreso e vissuto da

tutti, è la risposta ad ogni domanda.

Quindi il Relatore continua:

l'Arcivescovo Mons. Agostino, sempre nell'introdurre il lavoro di Passarelli, Presidente della Commissione storica istituita ai fini della Causa di Beatificazione, definisce quella della Serva di Dio una testimonianza compiuta, sempre pronta a convalidare l'amore con l'ablazione di sé.

Il mondo ha tanto bisogno di questi esempi, di questi modi di donare la vita. E preghiamo perché la

Chiesa presto possa riconoscere la santità della Serva di Dio e così il suo esempio manifestarsi ancora di più in tutto il mondo.

Le ingiustizie e le prepotenze hanno trovato eco nella natura del-



Immagine della Madonna del Carmine restaurata dalla S. d. D. Elisa

la Serva di Dio giovane. Da adulta ha saputo salvare tanti dai raggiri disonesti camuffati di legalità, da parte di chi speculava sulle miserie umane.

La Serva di Dio è stata anticipatrice nel concepire una scuola magistrale per maestre d'asilo a Cosenza, in modo da permettere a ragazze del posto di qualificarsi. Lo ha fatto senza finanziamenti dello Stato, per una scuola non ancora remunerata e inquadrata nell'ordinamento scolastico.

E' palese la straordinaria modernità dell'apostolato evangelizzatore operato da lei, nei caratteri, strumenti e finalità che persegue, tanto da essere capace di intraprendere e dare risposte ad esigenze e problemi elaborati ed affrontati tra le tematiche conciliari. Elisa avverte *“l'esigenza di una totale consacrazione in forme nuove, che va ad occupare l'ultimo posto in questa terra calabrese sulla scia dell'esperienza basiliana, che ha lasciato il suo segno nella chiesetta di Santa Sofia e in quella cistercense che ha suscitato la devozione alla Madonna della Tauriana, di quella minimita che ha dato quattro santi paesani e ha lasciato tracce nella Chiesa di San Francesco di Paola e del fenomeno delle «Sepolte vive»”. (Mons. F. Miceli)*

La nuova esperienza va all'unisono con l'affermazione dell'Azione Cattolica preparata insieme al

Parroco di Longobardi, alla quale si deve poi la maturazione di vocazioni religiose e la formazione di famiglie cristiane.

Osserva ancora Mons. Miceli come già prima del Concilio Vaticano II la Serva di Dio abbia intuito il valore enorme delle Sacre Scritture, che alimentano la vita sacramentale e la preghiera personale e comunitaria.

Alle discepole ha saputo lasciare la preziosa eredità rappresentata dalla ricchezza spirituale trasmessa loro giorno per giorno.

L'ha trasmessa attraverso il rapporto comunitario ed il colloquio individuale al quale tiene tanto. [...]

A dieci anni dal Decreto Ad Gentes, prosegue il Relatore della Positio, anche Paolo VI nell'esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi, quando parla dei destinatari dell'evangelizzazione, subito dopo l'annuncio ai lontani (EN, 51) pone l'impegno di una evangelizzazione che deve essere rivolta al mondo cristianizzato, a “moltitudini di persone che hanno ricevuto il Battesimo, ma vivono completamente al di fuori della vita cristiana” (EN 52). [...]

Oggi ci troviamo in una situazione nella quale è urgente porre

mano quasi ad una nuova “impianto evangelica” anche in un paese come l’Italia (CEI, La Chiesa in Italia dopo Loreto, n. 29).

Parlando ai Vescovi della Toscana in “visita ad Limina”, Giovanni Paolo II ha detto: “Anche la vostra

penetrare nei diversi strati sociali e di impegnarsi in qualsiasi tipo di lavoro, per collaborare alla stessa opera di Dio, in particolare a quei “rurali”, a quelle “periferie” verso le quali l’Opera ha specifica vocazione.

Come ha detto l’Arcivescovo di



Qui riposano le spoglie mortali della Serva di Dio dal 2002

regione è terra di missione”, (L’Osserv. Rom. 11-12.3.1991).

La stessa terra di Calabria è ancora terra di missione, ove, al posto di un degrado socio-economico e dell’ignoranza, il benessere e la mentalità edonista e consumistica hanno portato povertà spirituale e morale.

[...]

Oggi, scrive Mons. Miceli, nel 1979 nella biografia “Donna Lisetta”, l’Opera delle Catechiste Rurali del Sacro Cuore ha la possibilità di

Cosenza, Mons. Selis in occasione dei funerali della Serva di Dio, “accogliamo la lezione così luminosa che ci ha lasciato, che ci dice come questa creatura luminosa sia stata chiamata e si sia immolata all’ideale della vita religiosa e come l’abbia vissuta con fedeltà e generosità”.



Mons. Liverzani nella nostra casa di Frascati con le Suore

Ci scrivono

In questa pagina dedicata ai tanti Amici che, avendo conosciuto personalmente la Serva di Dio e considerandola persona straordinaria per virtù e dedizione ai fratelli, hanno voluto lasciare una propria testimonianza scritta. Le stiamo partecipando a tutti attraverso il nostro bollettino, perché cresca la vita cristiana che si manifesta nella comunione fraterna e nella verità.

Con questo intento ricordiamo la testimonianza del compianto Vescovo di Frascati, Mons. Luigi Liverzani che accolse le nostre Suore nella sua Diocesi con paterna benevolenza e ne accompagnò il cammino con pastorale sollecitudine.

Sua Eccellenza Mons Luigi Liverzani, dopo aver precisato che, pur non avendo frequentato La Fondatrice delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, ne può mettere in evidenza "alcuni importanti lineamenti della personalità", poiché le sue figlie spirituali residenti a Frascati, portano talmente impressa la sua figura nella mente e nel cuore, da non lasciare dubbi.

Ecco quanto scrive il santo vescovo nella sua testimonianza:

“La loro Fondatrice, informa intensamente la sua Opera alla spiritualità eucaristica e la lega fortemente alla devozione del Sacro Cuore, per impegnarla in un profondo spirito di servizio all'uomo in molteplici forme di apostolato sociale.

A questa forma di apostolato, che sente come una specifica vocazione del Signore, dedica tutta la sua vita, indicando la via sulla quale, fin dagli inizi avvia la sua “opera”.

Mostra in tal modo una nota accentuata del suo animo: dimenticare se stessa e donarsi interamente agli altri, in una gamma ricchissima delle più svariate forme di apostolato sociale.

Anche durante la sua lunga e penosa malattia non ha mai messo in evidenza le sue sofferenze, per non essere di peso a nessuno, anzi teneva nascosto tutto con eroico spirito di penitenza, di sorriso, di giovialità, con l'aiuto del suo carattere ottimista, non disdegnando di prendere spesso atteggiamenti e comportamenti gioiosi e perfino scherzosi.

Il tempo della sua malattia l'ha diviso fra il Policlinico Gemelli di Roma e la sua casa di Frascati presso le sue consorelle, lasciando in coloro che l'hanno accostata l'impressione di essere loro a ricevere incoraggiamento e gioia.

In tutta la sua esistenza fu sostenuta da un profondo spirito di preghiera che la univa costantemente al Sacro Cuore di Gesù, nella partecipazione ai dolori della sua passione.

Di fronte ad una vita di così grande statura e molto avanti nella via della santità, ritengo molto opportuno raccogliere tempestivamente le preziose e utili testimonianze”.

Frascati, 4 luglio 1989

Luigi Liverzani, Vescovo di Frascati

MISSIONE IN ZAMBIA A DISTANZA:

Progetto casa

Desideriamo comunicare a tutti Voi, cari amici lettori, che il progetto *‘Una Casa per ogni famiglia dello Zambia’*, procede bene. Alla prima casa, infatti, dedicata alla nostra venerata Fondatrice, la Serva di Dio Elisa Miceli, ne è stata aggiunta un'altra che è stata donata ad una famiglia povera e dedicata alla cara Dott.ssa Rita Franca Molinaro, deceduta, purtroppo, il sei gennaio del corrente anno 2011, dopo circa due mesi di coma indotto a causa di un aneurisma addominale.

Rita Franca era nata a Longobardi il 20 febbraio 1965 da Domenico e Ilda Salerno; conclusi gli studi medi superiori, si era laureata in psicologia presso l'Università salesiana del Nuovo Salario, di Roma. Conseguita l'abilitazione e varie specializzazioni all'Università 'La Sapienza', sognava di dedicarsi a tempo pieno al sostegno di bambini con problemi e al recupero di ragazzi caduti nella rete della droga o della malavita.

Il Signore, però, aveva progetti diversi su di lei, poiché l'ha ritenuta preparata a ricevere il premio più grande conseguito con la sua vita evangelica, donata in totale gratuità, senza chiedere in cambio neanche un grazie. Rita da sempre si è sentita *‘chiamata’* dai bisogni delle persone che incrociava sulla sua strada. Capace di assumersi impegni anche gravosi, li seppe portare avanti per anni, così come seppe affrontare i disagi della sua vita personale, assumendola come *‘compito’* e dandole significato nell'aiutare gli altri a cercare e trovare il senso della propria esistenza, secondo il pensiero di Victor Frankl, cono-



sciuto tramite il suo docente Eugenio Fizzotti, che ne è convinto divulgatore. Lei stessa ne era profondamente ammirata, come si evince da un suo scritto pubblicato nel settimo numero di Bethania.

Apparentemente fragile e modesta, Rita era, invece, dotata di *“semplicità, grande capacità di ascolto e accoglienza; era la persona che si avvicina in punta di piedi, con lo sguardo di chi ti vede per quello che sei e non per cosa rappresenti; l'ascolto che ti restituisce la sensazione di essere accolto anche nei tuoi limiti, le parole che ti riportano alla semplicità del cuore; la generosità senza alcuna pretesa. E' bello sapere che, andando via da questo mondo, ha lasciato la possibilità di donare ancora a chi è nel bisogno”* (Gli amici di Roma).

Mise a servizio dei fratelli emarginati la sua dolcezza, prima che le notevoli doti di intelligenza e professionalità, assieme alla capacità dialogica, che le consentiva di instaurare rapporti collaborativi e costruttivi con persone di qualsiasi indirizzo culturale e religioso. La sua capacità organizzativa, il suo riconosciuto equilibrio, la tenacia nel perseguire gli obiettivi che riteneva importanti, le davano il coraggio di superare difficoltà non lievi, di cui, tuttavia, indagava il significato e le motivazioni.

Sicuramente Rita ha scoperto, accolto e vissuto in questa linea il senso di quei terribili giorni di coma all'ospedale Parti-



Spedizione container da Frascati con medicinali e biciclette



Il buon Giacinto sposo della dinamica Lucia, guida i lavori di sistemazione della ceramica: la famiglia è già entrata in possesso della "casa".



Rita, sei la stella che ci guida a Gesù - Rita you are the star that guides us to Jesus

ni di Roma e, come il suo maestro, ha saputo rendere eloquente quel silenzio sommerso che l'avvolgeva, ha saputo rendere dinamica quell'immobilità forzata di uno stato che non avrebbe mai immaginato di dovere sperimentare e dal quale ha spiccato il volo per una Terra di libertà piena, aspirazione profonda, più o meno conscia di ogni essere umano.

Dalla 'sua' casetta in terra di missione, da ogni luogo dove c'è una persona che l'ha conosciuta, lei continua la sua opera di amore, indicando a colleghi, amici e parenti la meta ultima della umana esistenza. Rita con la soavità del suo dolce sorriso, si rivela la stella che guida tutti noi a Gesù.

Nel nome di Rita, le Suore Catechiste del Sacro Cuore, il 'Gruppo Zambia per la vita' di Frascati, esprimono un pensiero di sentita gratitudine a tutte le persone che hanno contribuito a concretizzare questa nobile opera di bene.

1

La Settimana di Preparazione alla Solennità dell'Assunta

Durante il caldo periodo estivo, tempo di tranquillità e meritato relax, la Chiesa universale celebra la bella Solennità di Maria Assunta in cielo in anima e corpo. La proclamazione di questo mistero è avvenuta nel 1950. Da secoli il popolo di Dio professava la sua fede in questa verità sulla conclusione della vita terrena della Madre di Dio, ma solo nel 1950 il Santo Padre, Pio XII ha ritenuto maturi i tempi per dire al mondo solennemente ed infallibilmente che il corpo purissimo di Maria, con la sua anima, gode la pienezza della beatitudine nella luce eterna del Padre. L'Assunzione di Maria è il segno del grande amore di Dio per noi suoi figli, poiché ci vuole dire che, se Maria con la sua corporeità è al suo cospetto, anche noi un giorno, integralmente in anima e corpo, saremo chiamati a condividere la sua gloria assieme a Maria.

Le Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, da tantissimi anni celebrano e preparano questa Festa, organizzando

una settimana di preghiera.

Tutte le sere ha luogo la recita del santo Rosario con i canti sacri, ma il centro di tutto è L'Eucarestia arricchita da significative omelie.

La celebrazione della messa e del sacramento della riconciliazione è affidata a diversi sacerdoti; negli ultimi anni c'è stato Padre Giovan Battista Urso, Provinciale dei Padri Cappuccini, mentre l'estate scorsa abbiamo avuto il Reverendo Don Dante Bruno. Egli ci ha guidati nel mistero dell'Eucarestia, prendendo lo spunto dalla celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale e Diocesano.

Le ultime sere la gente è tornata numerosa per la veglia eucaristica.

Ogni anno si crea un'atmosfera celestiale; si sente la presenza viva di Maria: lei è stata assunta in cielo, ma per la sua festa è in mezzo ai fedeli riuniti in preghiera e permette loro di scorgere i segni della gloria di Dio.

Angela Spina

2

L'Adorazione



Veglia di preghiera notturna



3

Restauro portone Chiesa di San Francesco a Longobardi

Toto, Corrado e Settimio, eccezionali volontari del “Gruppo Zambia”, danno gli ultimi ritocchi al portone della Chiesa di San Francesco in Longobardi, mentre Anna e Massimo curano l'interno. L'opera ha richiesto una settimana di lavoro intenso, ma l'infisso è venuto nuovo.



4

I ragazzi del catechismo di San Biase, frazione di Fiumefreddo, in visita al Santuario di San Francesco di Paola



5

Scambio di doni: una lunga e ricca storia, in cambio di un sorriso. Il cammino di Cresima comprende anche la testimonianza della carità



6 A Grimaldi la festa per i cento anni della signora Elda Rolli de Rosa

Cara zia Elda, il 15 novembre hai festeggiato il tuo centenario, tra l'affetto dei parenti, degli amici e della cittadinanza Grimaldese.

La cerimonia è iniziata nel pomeriggio con la Santa Messa celebrata dal sacerdote Don Sergio Saccomanno, che in un rapido excursus dei tuoi "primi cento anni", ha voluto evidenziare so-

prattutto le tue rare qualità di mamma amorevole ed attenta. Subito dopo, una folla commossa e festante ti ha seguito nel palazzo di famiglia ed hai ricevuto le felicitazioni del Sindaco di Grimaldi che ti ha consegnato a nome della comunità una medaglia ricordo e copia dell'atto di nascita. Abbiamo quindi ascoltato le bellissime parole di augurio dell'avvocato Aldo Vetere, che ha richiamato anche il particolare legame da sempre esistente tra Grimaldi e le famiglie Rolli e de Rosa.

Sono infine iniziati i festeggiamenti a base di ottimi manicaretti, fiumi di vino e champagne e dolci deliziosi, allietati da un bravo maestro di violino e chitarra, con un repertorio di musiche discrete e accattivanti.

Per nessuna cosa al mondo avrei rinunciato ad essere vicino alla gioia ed alla soddisfazione tua e della tua famiglia in una occasione tanto gradita e per una

ricorrenza così eccezionale. E infatti c'ero!!! Con grande felicità ho potuto vederti così splendida, nella tua vecchiaia tranquilla e

consapevole, orgogliosa di poter esibire il risultato delle tue fatiche, rivolte prima alla formazione di Tommaso e Dina, e poi soprattutto anche alla crescita di Renato e Francesco.

Per i tuoi figli, privati appena

adolescenti della presenza paterna, hai infatti dapprima dovuto e saputo essere sia Mamma che Papà, e dopo per tutti hai saputo rappresentare un punto di riferimento importante come educatrice, consigliera ed amica, riuscendo con determinazione ad ottenere che anche le nuove generazioni Rolli perpetuassero lo stretto legame con le proprie origini e riaffermassero con orgoglio il loro forte senso di appartenenza alla comunità Grimaldese.

Unitamente a mia moglie ed ai miei figli, voglio ringraziare Dina e Tommaso con Anna, Renato e Francesco, per tutto quello che finora hanno saputo fare, preservando al meglio la tua salute e la tua serenità ed aiutando te a raggiungere in tranquillità traguardi così importanti, nonchè permettendo a tutti noi di poter continuare a godere della tua presenza, dei tuoi insegnamenti e del tuo esempio.



Guardando però la tua meravigliosa vitalità ed il tuo continuo desiderio di progettare il futuro, sento che il ringraziamento più grande va rivolto proprio a te, per la forza che riesci ad infonderci e per come quotidianamente dimostri nei fatti l'assoluta verità di due motti sulla vecchiaia, sempre più attuali, attribuiti a Cicerone ed Einstein:

“Nessuno è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora almeno un anno”

“Un uomo è veramente vecchio soltanto quando in lui i rimpianti superano i sogni”

Con rinnovati auguri, ti abbraccio con affetto filiale e ti confermo tutta la mia grande riconoscenza per voler continuare ad onorare me e la mia famiglia della tua piacevole amicizia e della tua graditissima stima.

Alfredo Pagliusi

Le Suore gioiscono con la famiglia e gli amici della cara Signora Elda, veramente nobile di cuore, per l'importante traguardo raggiunto e Le augurano tanta felicità.

Pensieri della Madre Elisa

- *Il bene si deve fare per il bene.*
- *La prima cosa da fare è farsi santi: è questo il fine di ogni uomo.*
- *Impariamo ad agire unicamente per piacere al Signore.*
- *Vi raccomando e vi imploro, con l'offerta di tutta me stessa, lo spirito di preghiera.*
- *La preghiera è il respiro dell'anima, ci mette in comunicazione con Dio, ci unisce ai fratelli, ci fa capire quello che Iddio vuole da noi, ci rende segno di Vangelo nel mondo e ci fa superare le difficoltà della vita personale, comunitaria e di apostolato.*
- *Adoriamo e teniamo fisso lo sguardo su Gesù, che agonizza nell'orto del Getsemani: è quello il momento più tragico vissuto dal Signore in prossimità dell'offerta totale nel sacrificio della croce.*
- *Se coltivi il silenzio interiore, potrai udire la voce discreta e soave dell'Amato. La sua voce, infatti, è come un venticello leggero che accarezza l'anima e parla al cuore: solo nel silenzio la puoi udire. Nel silenzio puoi contemplare e meditare la Parola viva del Signore.*



**Partecipiamo all'Adorazione
Eucaristica settimanale:**

Nella Casa di:

Fiumefreddo	ogni giovedì alle 20,30
Longobardi	» » » 20,30
Cosenza	» » » 20,30

Incontri Biblici

tenuti dal Rev.mo Padre Pino Stancari SJ ogni prima domenica del mese alle ore 15,30 nella Casa di Fiumefreddo e

Corsi di esercizi spirituali
a Longobardi nei mesi estivi

Incontri per famiglie

Si organizzano incontri culturali su temi formativi per essere genitori-educatori, con la collaborazione altamente qualificata del Dott. Giorgio Marcello dell'Università della Calabria, delle coppie di sposi del Movimento "Notre Dame", della Dott.ssa Laura Spina, della Dott.ssa Franca Imbroinise.

La Serva di Dio Elisa Miceli, nacque a Longobardi, ridente centro agricolo del Cosentino, il 12 aprile del 1904; con la famiglia, che ne aveva curato l'iniziale formazione umana e religiosa, si trasferì a Roma nel 1917, dove poté entrare in contatto con eminenti personalità del mondo cattolico-sociale.

Nel maturare la decisione di consacrare la sua vita a Dio tra le Carmelitane, tornò in Calabria, dove prese coscienza delle gravi condizioni di sfruttamento e degrado materiale, sociale e spirituale nelle quali versavano le popolazioni rurali.

Si sentì profondamente chiamata ad annunciare il Vangelo ai più lontani, rimanendo contemplativa nel cuore. Infatti la Madre Elisa aveva intuito che il Regno di Dio si rende presente tra gli uomini attraverso un'attenta opera di promozione umana e cristiana.

Punto qualificante della spiritualità di Madre Elisa sono il riferimento al Sacro Cuore, significato in Gesù Eucaristia; frutto di questo sono l'Ora Santa Notturna e l'impegno apostolico; da qui scaturirà nel 1934 la Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, per rendere più efficace e solida la vita di unione con Dio e l'apostolato catechistico.

Fin dagli anni '20 la Madre Elisa aveva dato vita agli Oratori Rurali, luoghi di accoglienza e di formazione integrale dell'uomo, del cittadino e del cristiano, che sfociavano nella geniale originalità delle Settimane Campestri.

Nella sua azione apre il cuore e tende le sue mani ad ogni genere di bisogno; dà asilo alle ragazze madri, accoglie bambini orfani, od esposti alla tbc, rende consapevoli i poveri dei propri diritti e li sostiene nel loro esercizio.

L'operosa giornata terrena della Serva di Dio venne stroncata da un male incurabile, che accolse in spirito di cristiana espiazione e di attiva conformazione alla volontà di Dio.

Il 19 aprile del 1976, nella sua Casa di Frascati, la Serva di Dio spirava piamente, nel compianto generale e nell'unanime convincimento della sua santità di vita.

Essendosi grandemente diffusa la fama di santità della Madre Elisa, il giorno 19 aprile del 2002, si dava avvio al processo di canonizzazione, per evidenziarne l'eroicità delle virtù umane e cristiane.

I resti mortali della Serva di Dio, dopo la "Ricognizione Canonica", avvenuta il giorno 2 marzo del 2003, riposano nella Cappella della Madonna del Carmine, nella Chiesa dell'Assunta (detta di S. Francesco) in Longobardi.

PREGHIERA

*Signore Nostro Dio,
ricordando la Tua Serva Elisa Miceli
ardente di amore per Te e per i fratelli,
Ti ringraziamo per la sua carità
e per lo zelo nel propagare
il Tuo messaggio evangelico.
Rinnovaci nella fede e nella carità
e concedici sul suo esempio,
di vivere la comunione
con semplicità ed umiltà,
guidati dallo spirito di Cristo
benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Pater, Ave e Gloria.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Per l'invio di offerte in favore della causa di canonizzazione o per sostenere il periodico "Bethania", usare il C.C.P. n. 12919874 intestato a: Colonia Permanente S. Maria Goretti (Causale: Pro Causa di Canonizzazione SdD Elisa Miceli)

Tagliare lungo il tratteggio e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino "Bethania"

Ecco il mio indirizzo preciso (in stampatello):

.....
cognome

.....
nome

.....
via

.....
numero civico

.....
CAP

.....
paese o città

.....
provincia

☐ **Desidero ricevere n. copia/e immagini della Serva di Dio Elisa Miceli.**

MATERIALE FUORI COMMERCIO



Vice Postulazione della Causa di Canonizzazione
della Serva di Dio ELISA MICELI
Suore Catechiste Rurali del S. Cuore

Via Miceli, 1 - Tel. e Fax 0982.71051
87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
*web. www.elisamiceli.it
e-mail: catechisterurali@libero.it*



Serva di Dio
Elisa Miceli

**Per ricavare un'immagine a quattro pagine: tagliare seguendo la linea rossa,
piegare in due nel senso verticale ponendo all'interno le note biografiche**

Segnalo i seguenti indirizzi di persone da me preavvisate che desiderano ricevere il bollettino "Bethania".
Non si risponde a segnalazioni fatte da persone anonime.

1.
2.
3.

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite all'intercessione della Serva di Dio Elisa Miceli, si prega di indirizzare le testimonianze alla:

**VICEPOSTULAZIONE della SdD ELISA MICELI c/o Casa Generale • Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
• Via Miceli, 1 • 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS) • Tel. e Fax 0982.71051 • e-mail: catechisterurali@libero.it.**

In ossequio alle prescrizioni ecclesiastiche si dichiara che le medesime testimonianze meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.